

SANT'ANTONIO DI PADOVA

Antonio di Padova, noto anche come "da Padova" o "da Lisbona" (in portoghese António de Lisboa), al secolo Fernando Martins de Bulhões nacque a Lisbona il 15 agosto 1195 e morì a Padova il 13 giugno 1231. Ancora giovanissimo entrò nel 1210 tra i "Canonici Regolari" agostiniani a Coimbra per condurvi vita monastica. Nel 1219 venne ordinato prete. Sentendo nel suo cuore un forte desiderio di vita più austera e radicale, appena un anno dopo, nel 1220 lasciò l'ordine per entrare nel neonato Ordine Francescano fondato dal Santo di Assisi.

Viaggiò molto, vivendo prima in Portogallo quindi nella nostra Italia e poi in Francia. Nel 1221 partecipò al Capitolo generale ad Assisi dove vide ed ascoltò di persona san Francesco. Terminata l'assemblea Antonio fu inviato a Montepaolo di Dovadola, nei pressi di Forlì. Sant'Antonio fu dotato di grande umiltà, ma pure di grande saggezza e cultura e fu anche assai apprezzato per le sue notevoli doti di predicatore che mostrò la prima volta a Forlì nel 1222.

Antonio fu incaricato dell'insegnamento della teologia e inviato dallo stesso san Francesco a contrastare in Francia la diffusione del movimento dei Catari che la Chiesa di Roma giudica eretico. Venne poi trasferito a Bologna e quindi a Padova. Morì ad appena trentasei anni.

Venne proclamato santo velocemente (in meno di un anno) da papa Gregorio IX nel 1232 e dichiarato dottore della Chiesa nel 1946.

La famosissima basilica di Padova detta comunemente "Il Santo" ne custodisce le reliquie; la sua festa liturgica cade il 13 giugno, è uno tra i santi più venerati al mondo.



L'EMMAUS DI MALANGHERO

Giugno 2017 Anno 17 numero II

SANT'ANTONIO DI PADOVA



Nel mese di maggio i monaci benedettini della comunità di Novalesa ci hanno regalato una vetrata raffigurante sant'Antonio di Padova.

Questa vetrata è stata sistemata nell'arcone che collega il presbitero alla cappella feriale in modo che tutti la possano ammirare e godere.

In questa occasione dedichiamo al Santo due spazi per far conoscere ai Lettori questa figura di santo tra i più popolari in Italia e al mondo. Nel nostro Malanghero la sua immagine era già presente nella pala d'altare della chiesetta di Santa Lucia.

Il brano che segue è tratto dai "Discorsi" di sant'Antonio di Padova, lo stile del testo risente del secolo in cui è stato scritto, ma il contenuto è ancora decisamente assai attuale.

LA PREDICA E' EFFICACE QUANDO PARLANO LE OPERE

Chi è pieno di Spirito Santo parla in diverse lingue. Le diverse lingue sono le varie testimonianze su Cristo: così parliamo agli altri di umiltà, di povertà, di pazienza e obbedienza, quando le mostriamo presenti in noi stessi. La predica è efficace, ha una sua eloquenza, quando parlano le opere. Cessino, ve ne prego, le parole, parlino le opere. Purtroppo siamo ricchi di parole e vuoti di opere, e così siamo maledetti dal Signore, perché egli maledì il fico, in cui non trovò frutto, ma solo foglie. "Una legge", dice san Gregorio Magno, "si imponga al predicatore: metta in atto ciò che predica". Inutilmente vanta la conoscenza della legge colui che con le opere distrugge la sua dottrina.

Gli apostoli "Cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito Santo dava loro il potere di esprimersi" (At 2, 4). Beato dunque chi parla secondo il dettame di questo Spirito e non secondo l'inclinazione del suo animo. Vi sono infatti alcuni che parlano secondo il loro spirito, rubano le parole degli altri e le diffondono come proprie. Di costoro e dei loro simili il Signore dice a Geremia: "Perciò, eccomi contro i profeti, oracolo del Signore, che muovono la lingua per dare oracoli. Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri, dice il Signore, che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato alcun ordine. Essi non gioveranno affatto a questo popolo. Parola del Signore" (Ger 23, 30-32).

Parliamo quindi secondo quanto ci è dato dallo Spirito Santo e supplichiamo umilmente che ci infonda la sua grazia per realizzare di nuovo il giorno di Pentecoste nella perfezione dei cinque sensi e nell'osservanza del decalogo. Preghiamolo che ci ricolmi di un potente spirito di contrizione e che accenda in noi le lingue di fuoco per la professione della fede, perché, ardenti ed illuminati negli splendori dei santi, meritiamo di vedere Dio uno e trino.



ESTATE INSIEME

Da lunedì 31 luglio a venerdì 4 agosto viene proposto un soggiorno comunitario in Val Camonica. Saremo alloggiati in una casa attrezzata e tutto si svolgerà in economia.

Visiteremo i luoghi del beato Innocenzo da Berzo inseriti in una zona ricca di verde, di edifici di interesse storico ed artistico.

Vivremo anche un giorno di ritiro.

Informazioni ed iscrizioni al più presto (per motivi organizzativi) presso don Dario Bernardo M.



Riposano nella pace del Signore

Adolfo Mortarotti,
Antonio Musso (detto Tunin),
Catterina Brachet Vicio ved. Devietti (detta Rina)

Supplemento al "Giornale della comunità", direttore responsabile Marco Bonatti

Registrazione al Tribunale codice n° 2779 dell'8 marzo 1978.

Questo numero è stato chiuso il 31 maggio 2017

Chiesa di San Grato - via Santa Lucia, 1 - Malanghero - C.A.P. 10070 - Tel. 011.92.47.904

oppure per le urgenze 347/78.82.132

LETTERA DA DONNA A DONNA

Quando si parla di violenza alle donne due domande ritornano sempre: come può un uomo che ama una donna farle del male? Oppure: perché una donna subisce, magari per anni la violenza, non si ribella, non se ne va?



Prima di tutto bisogna chiarire che in queste situazioni l'amore non c'entra niente, o meglio, l'amore proprio non c'è. Tanto per capirci, amare vuol dire volere il bene dell'altro, perciò se voglio il suo bene non gli faccio del male.

Quello che muove questi maschi (forse è troppo chiamarli uomini) violenti fino ad uccidere le

donne è bramosia di possesso e bisogno di controllo. Questi maltrattanti o assassini, violenti, esprimono un concentrato di bisogni e insicurezze.

Dopo il fatto spesso dicono: "Voleva lasciarmi, ma io non vivo senza di lei, non posso perderla (e così la picchiano per convincerla, la sfregiano con l'acido, così sarà brutta e non la vorrà più nessuno oppure la uccidono e così non li lascerà più). Alcuni assassini poi si suicidano, sempre uniti nella morte.

Il problema di una donna che subisce violenza è l'autostima: teme di non farcela da sola, teme di restare sola, sente di valere poco, si sente in colpa (forse è colpa sua, lo ha provocato, non è una buona moglie).

Poi pensa di poterlo cambiare se sarà docile, se lo accontenterà in tutto.

Spesso poi non vuole togliere il padre ai figli.

Molto in concreto a volte non ha un lavoro, non sa dove andare.

Molto spesso non può contare nemmeno sulla famiglia di origine, dove non ha conosciuto la necessaria sicurezza per diventare autonoma ed indipendente.

Quando ci si trova dentro una situazione di questo genere uscirne è difficile, allora bisogna stare attente prima e fare in modo di riconoscere il pericolo e mettersi la riparo, "Se lo conosci lo eviti".

Partiamo da un concetto semplice, ma fondamentale: in una relazione bisogna stare bene!

Se ci si sente stretti, se si ha voglia di andare via o, ad esempio, se la sera cerchi tutte le scuse per non rientrare da lui, se hai paura di dire quello che pensi o che provi, vuol dire che sei in una relazione malata. Allora SCAPPA APPENA PUOI!

Non pensare di cambiarlo con il tuo amore. Ogni persona può cambiare solo se stessa.

Usa l'amore per te stessa e lascialo, non continuare questa relazione o meglio non iniziare questa relazione.



L'innamoramento è una magia chimica che fa diminuire la ragione, ma dentro di noi c'è sempre l'istinto di autoconservazione ed il buon senso, nel profondo sappiamo cosa è meglio per noi.

Se il tuo istinto ti dice che con lui non stai davvero bene, se senti lo stimolo ad andare via, allora FUGGI, fallo subito!

Mai come in questo caso vale il proverbio: "Meglio soli che male accompagnati".

Chi subisce violenza spesso si vergogna, non ne parla, non chiede aiuto.

Bisogna chiarire che una vittima non deve mai vergognarsi, è l'aggressore che si dovrebbe vergognare!

La violenza in famiglia e nei rapporti affettivi è la malattia del silenzio. Bisogna spezzare il silenzio che rende la vittima sempre più

debole e vulnerabile.

Siccome la violenza alle donne è molto diffusa (più di quanto si creda) a volte basta aprire uno spiraglio per scoprire la solidarietà di altre donne che conoscono il problema, magari ne sono uscite e adesso possono aiutare chi è ancora in mezzo al guado.

La violenza contro le donne è sempre esistita, una volta ad essa si aggiungeva anche la vergogna, era una cosa della quale non si parlava, ma adesso le cose stanno cambiando, si stanno diffondendo più attenzione e sensibilità, le vittime possono finalmente dirsi tali. C'è ancora tanta strada da fare, ma perlomeno siamo in cammino.

Marinella Aseglio

marinella.shana@gmail.com

telefono: 3771694493

Per informazioni ed assistenza chiamare il numero telefonico 1522.

Il 1522 è il numero di pubblica utilità, promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità, che offre un servizio di accoglienza telefonica multilingue ed attivo ventiquattro ore su ventiquattro tutti i giorni dell'anno rivolto alle vittime di ogni forma di violenza. E' un servizio che ha come scopo quello di estendere e rafforzare questa capacità di accoglienza e sostegno nei confronti delle vittime di violenza di genere e stalking. Ulteriore attenzione viene data a persone appartenenti a categorie maggiormente a rischio di discriminazione che abbiano subito violenza: disabili, omosessuali, transessuali e cittadini/e stranieri/e.

Il numero 1522 ha, inoltre, l'importante funzione di facilitare l'invio della vittima ai servizi territoriali a livello nazionale.

Prime comunioni

Emanuele Crivello ha fatto la sua prima comunione domenica 30 aprile.

Legenda delle foto

Pagina 1: sant'Antonio di Padova; pagina 2 e pagina 3: foto simboliche; pagina 4: statua del beato Innocenzo da Berzo.

MESSA FESTIVA SERALE

Attenzione: nei mesi di giugno, luglio ed agosto la messa serale festiva verrà celebrata alle ore 20, 30; a settembre tornerà alle ore 18.